

Storie di Milano

La spia e il Carroccio



QUANDO MATA HARI DANZÒ ALLA SCALA E AMÒ MARINETTI

di ARMANDO TORNO

Mata Hari, la celebre ballerina fucilata dai francesi come spia (era proprio colpevole?), venne a Milano e per una sera danzò alla Scala. Qui ebbe una breve relazione con Giovanni Pratesi, nipote di Romualdo Marengo (l'autore del ballo *Excelsior*) e con Filippo Tommaso Marinetti. CONTINUA A PAGINA 6

La Storia

E Mata Hari danzò nuda per i futuristi di Milano

Mata Hari dunque venne a Milano. Quale ragione la spinse qui? La storia ce l'ha raccontata Luca Federico Garavaglia, l'editore milanese che in onore al trisavolo Romualdo Marengo — compositore, primo violino e direttore musicale dei balletti alla Scala — pubblica libri con la sigla **Excelsior 1881**, corrispondente al nome e all'anno dell'opera che costituì la fortuna di famiglia.

Per carità, Marengo non c'entra. Nacque nel 1841 e, anche se dal 1865 adorava Parigi, agli inizi del '900 non era più un giovanotto che avesse voglia di rincorrere una danzatrice disinvolta, che si esibiva con veli talmente im-

palpabili da rendere pigra l'immaginazione. Suo nipote Giovanni Pratesi (il prozio di Garavaglia), invece, sebbene si fosse da poco sposato, si dava un gran da fare con il gentil sesso. Dal 1892 scelse di dedicarsi alla coreografia ed era continuamente in viaggio. È stimato a San Pietroburgo, a Parigi è di casa. E qui, agli inizi del '900, furoreggia proprio Mata Hari. Giunta dalle Indie Orientali Olandesi, è bella, divorziata e non si pone soverchie domande per liberarsi dai veli durante le sue danze. Per Luca Federico Garavaglia è questa donna ad agghiacciare Pratesi. Comunque sia, tra i

due nasce qualcosa che non è il caso di raccontare nei particolari. E il coreografo le promette che l'avrebbe fatta esibire alla Scala.

Per questo Mata Hari giunge a Milano e, per evitare pettegolezzi causati dalle sue eventuali visite in un albergo, Pratesi — allora abitante in via Senato — la fa alloggiare da un vicino che in pieno entusiasmo futurista non negava l'ospitalità a nessuno: Filippo Tommaso Marinetti. Quel che accadrà non ha bisogno né oggi né allora di soverchi dettagli. Il coreografo molla l'osso dopo la prima esibizione alla Scala, ché alla seconda non volle più Mata Hari; lei — ce lo confidava Giordano Bruno Guerri, autore di una biografia di Marinetti da poco pubblicata da Mondadori — danzò nuda per i futuristi, giacché «aveva dimenticato a Parigi i veli». A dire il vero, Filippo Tommaso — sottolinea ancora Guerri — ammetterà conoscenza e frequentazione ma non la relazio-

ne. Sarà. Ma non era uomo da lasciarsi scappare le occasioni, tanto che in quel tempo faceva il filo anche alla nonna di Giuseppe Pontiggia (il «Pepo» ne rideva a decenni di distanza), alla quale si rivolgeva chiamandola «Lembo di cielo».

Va infine aggiunto che la storia con

Pratesi è citata nel libro di Richard Skinner, *Mata Hari. La femme fatale e i suoi amanti* (pubblicato proprio da **Excelsior 1881**), anzi in esso c'è una massima che forse spiega meglio di tutti i commenti il pensiero della danzatrice: «Il sesso senza amore può essere un'esperienza priva di signifi-

cato, ma l'amore senza il sesso è una perdita di tempo». E dopo l'avventurina milanese? Ella è di nuovo a Parigi. Le danze diminuiscono e gli amanti si moltiplicano: passerà da un ufficiale all'altro e infine dall'arte al plotone di esecuzione.

Armando Torno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Via Senato

La celebre ballerina e spia fucilata dai francesi, Mata Hari, venne ospitata, a Milano, da Filippo Tommaso Marinetti, il padre del Futurismo



Alla Scala

La donna strappò un'esibizione nel tempio della lirica grazie al Giovanni Pratesi, coreografo. Ma non ci furono repliche all'unico spettacolo di danza di Mata Hari



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.